

Può una radio aiutare un popolo a liberarsi dalla tirannia facendo semplicemente informazione indipendente? La storia di B92, l'emittente slava nata e cresciuta ai tempi del dittatore serbo e che oggi è diventa-

B92: la radio che ha fatto cadere Milosevic

SOCIETÀ 1

di Sania Lucic

ta un mass-media multimediale, dimostra che è possibile. Minacciata e chiusa innumerevoli volte è sempre rinata dalle proprie ceneri come l'Araba Fenice



Sembrava non ci fossero vie di uscita. Durante gli anni Novanta un Paese di 20 milioni di abitanti si stava lacerando dall'interno. Alcuni si sentivano stretti, altri scomodi, ad alcuni sarebbe piaciuto un altro abito. Si laceravano i bordi separando le repubbliche, invece che alla solidità di un intero Paese si puntava alla stabilità di nazioni neonate, fino a ieri parti integranti della Repubblica Socialista Federativa Jugoslava (SFRJ). Dei nuovi cinque stati non uno che non fosse stato colpito da cambiamenti drammatici, indebolito, impoverito, devastato. Tra loro anche la Serbia, insieme al Montenegro, sotto il nome di Savezna Republika Jugoslavija, si leccava le ferite della guerra, delle sanzioni economiche, delle lunghe code davanti ai supermercati, con il mercato nero, con l'impoverimento dello spirito del Paese dal quale sempre più giovani fuggivano. In questo quadro di paura e di sfiducia si rafforzava una stazione radio, nata solo alcuni

anni prima, nel 1989, a Belgrado; la radio dei giovani, quella che offriva un'alternativa. E mentre si innalzavano i muri dell'isolamento intorno alla Serbia, cresceva anche la convinzione dei giornalisti che fosse necessario fermare la pericolosa e progressiva politica di segregazione dal resto del mondo. Con questa idea lentamente iniziava e si rafforzava la lotta di Radio B92, famosa in tutto il mondo come l'unico mezzo di informazione indipendente che sia riuscito a combattere efficacemente per una diversa storia del proprio Paese. L'emittente era diventata per molti sinonimo di via d'uscita dalla buia e difficile quotidianità, la porta semiaperta verso quel "mondo migliore" che era negli obiettivi dei giovani. Per gli altri, invece, era la voce dell'Occidente, quindi del tradimento, della menzogna, delle spie pagate dall'estero che facevano di tutto per screditare il Paese e consegnarlo all'Occidente. Proseguendo per la sua strada con lo slogan: "Non credete mai a nessuno, neanche a noi!" Radio B92 seguiva la via del costante dialogo con il governo (per quanto possibile), con l'opposizione, pretendendo risposte dalle autorità. Divisi tra quelli che in loro vedevano la salvezza e quelli che vedevano la fine, cercavano di stare in equilibrio sorretti da una incrollabile fede nei cambiamenti.

Radio B92 fu chiusa quattro volte nella prima fase della sua esistenza: i trasmettitori venivano spenti o disturbati, gli uffici e gli studi confiscati, i giornalisti minacciati. E ogni volta tornavano in onda grazie agli ascoltatori che credevano in loro, grazie agli amici dall'estero e a una grande rete di media che prendevano i loro programmi e li ritrasmettevano nel mondo che desiderava sentire la voce della Serbia e del suo popolo, così diverso da quello che offriva la televisione statale. B92 ha superato i confini limitati di una radio, i suoi giornalisti erano combattenti che con il microfono in mano andavano dove la gente comune non poteva andare, lottavano per milioni di persone che in una stazione radio vedevano la salvezza. Con il loro linguaggio ironico e diretto, il modo di provocare sempre e chiunque, mantenevano un dialogo costante con gli ascoltatori che si improvvisavano anche reporter e corrispondenti. Spirito di indipendenza, dolorosa verità e musica alternativa erano l'essenza di B92.

In seguito i loro obiettivi primari vennero



Contrasto

superati diventando non solo un ente che partecipava attivamente in tutte le sfere della vita dei cittadini, ma un movimento culturale e sociologico che con la musica, la cultura e l'arte costruiva una strada diversa verso il futuro. Questa voce vitale che era contro tutto ciò che portava indietro il Paese, che si impegnava nella lotta per la pace, la difesa delle minoranze e i diritti dell'uomo, era diventata il movimento che trasmetteva al mondo il messaggio di una Serbia diversa. E che impediva che il Paese venisse isolato, stimolando la coscienza dell'Occidente. B92 manteneva un giornalismo investigativo, promuovendo determinate idee, lottando contro ogni tipo di censura e chiusura, lottando per la libertà di parola sulla quale si basavano dal principio. La prima volta la radio fu chiusa il 9 marzo 1991, accusata di sostenere le grandi dimostrazioni di massa contro il governo e la costituzione. Quindi nel 1996, poi nel 1999, quando il governo confiscò gli studi continuando però a trasmettere, sotto il nome di B92, informazioni completamente diverse. Ma la gente lo sapeva ed era ancora lì a seguirli quando ritornarono in onda sotto il nome B292. Quando furono oscurati ancora una volta, nel 2000, grazie a Internet, al satellite e alla grossa rete di amici in tutto il mondo, i giornalisti di B92 riuscirono comunque a far sentire la propria voce. Finalmente, dopo la caduta di Milosevic, il fatidico 5 ottobre 2000, si aprì una nuova epoca. Nella sua lunga lotta per l'informazione

indipendente, B92 ha costituito l'Associazione dei Media Elettronici Indipendenti (ANEM) che gli ha permesso di coprire quasi tutto il territorio della Serbia attraverso 37 radio locali. Era la prima emittente a utilizzare Internet per trasmettere le informazioni al mondo, uno dei siti più visitati nell'Europa dell'Est, a volte con 500.000 visitatori al giorno. Hanno ricevuto premi internazionali importanti, il loro esempio oggi è la scuola per le altre radio nei vari Paesi che si trovano nella stessa situazione, ci sono alcuni film in preparazione su questa insolita esperienza per una radio e il libro di Matthew Collin *This is Serbia calling* è un best-seller.

Oggi B92 è un mass media multi-settoriale, nella nuova e moderna sede a Novi Beograd (Nuova Belgrado). Finanziata da Usaid, trovano posto sia la televisione sia la radio, ma anche una casa editrice, il centro culturale REX e un'azienda di successo con più di 250 impiegati. I nuovi 13 trasmettitori fanno sì che il 70% della popolazione in Serbia possa seguire la loro programmazione classificando l'emittente al secondo posto degli ascoltati tra le radio e al quarto tra le televisioni. La storia di B92 è lunga 17 anni e il ruolo rivestito negli anni Novanta non ha mai smesso di esistere; la radio oggi conduce altre lotte, magari più legate alla quotidianità, ma altrettanto importanti per il Paese. Puntando sul futuro come servizio pubblico, Radio B92 lentamente cambia il suo ruolo. Quello in cui loro hanno sempre creduto.

Troviamoci su *Videoletters*

C'era una volta un Paese dove tutti si chiamavano jugoslavi. Erano vicini di casa, amici, amanti, mariti, mogli, familiari. Oggi molti di loro sono nemici, sono lontani, si sono persi nelle buie viscere della guerra della ex Jugoslavia. Un progetto di due olandesi li aiuta a ritrovarsi. Si chiama Videoletters e cerca la pace nei Paesi che, dopo i conflitti, hanno visto disperdersi intere famiglie e i migliori amici. Il concetto è semplice: una persona registra una videoletters e la manda all'amico perduto aspettando la risposta. Una volta ritrovati decidono anche di incontrarsi e iniziare





Contrasto_Reuters

una nuova vita dopo la guerra. E tutto questo funziona bene grazie agli autori di questo progetto: Eric van den Broek e Katarina Rejger. Le videolettere sono diventate anche un progetto televisivo trasmesso contemporaneamente in Serbia e Montenegro, Bosnia Herzegovina, Macedonia, Croazia, Slovenia e Kosovo, unendo per la prima volta i loro palinsesti.

Poi il progetto si è esteso sul web dove, visitando il sito videoletters.net, tutti possono mandare i propri video e guardare quelli degli altri. Non solo Internet: ci sono anche pullman che girano per i Balcani equipag-

giati con videocamere e 60 postazioni da dove è possibile registrare videolettere. L'iniziativa è popolarissima in Bosnia dove è stata promossa dal famoso cantante Rambo Amadeus e dove le persone che hanno scambiato videolettere si sono ritrovate in una trattoria dal nome simbolico: Dayton. Ambasciatori del progetto molti attori e cantanti che registrano le loro lettere indirizzate ad artisti di altre nazionalità. Videoletters ha vinto il Nestor Almendros Prize allo Human Rights Watch International Film Festival di New York.

S. L.

Sull'AirForceOne di Tito



I segni della Tito-nostalgia sono presenti in tutta la ex Jugoslavia. Magari si tratta solo di una moda, ma ci sono libri che parlano dei simboli di un tempo, di un'infanzia felice, con le copertine avvolte nella bandiera con la stella rossa, si aprono caffè dedicati a lui, c'è un intero Paese virtuale chiamato Titoslaviija dove chiunque può prendere la cittadinanza.

Alla Casa dei Fiori, il monumento che ospita la salma di Tito, si è aggiunta da poco un'altra attrazione turistica: il Treno Azzurro. Una volta Airforce One del presidente, oggi aperto a tutti per viaggi lussuosi nello stile di Tito. Quel treno azzurro che si aspettava alle stazioni e lungo i binari e da dove si affacciava "lui" a salutare la gente, il treno con cui il presidente aveva percorso più di 600.000 chilometri, in tutta la Jugoslavia e all'estero. Ha ospitato a bordo i presidenti dei vari Paesi, persino la regina Elisabetta.

L'ultimo viaggio del Treno Azzurro è stato anche l'ultimo viaggio di Tito. La sua salma ha attraversato tutta la Jugoslavia partendo da Ljubljana nel 1980. Da allora, per 25 anni, il treno è stato fermo, così come il Paese. Oggi il Treno Azzurro ha ripreso a viaggiare, ha iniziato a vivere una nuova epoca con viaggiatori differenti, ma con lo stesso stile dei vecchi tempi. Il primo viaggio del treno dopo l'epoca di Tito è stato alle Terme di Vrnjacka Banja per il capodanno del 2005. A bordo c'era un attore vestito da Tito e bambini che gli regalavano fiori, uno spettacolo che ha fatto rivivere ai passeggeri i momenti di un'epoca passata. I passeggeri possono ammirare il vagone di Tito dove si trovano un salone, lo studio e la camera da letto dove un bagno azzurro divideva le camere da letto di Tito e della moglie. Con l'apertura del treno al pubblico si sono svelati

_Una volta fascinoso mezzo di trasporto del presidente, oggi il Treno Azzurro ha ripreso a viaggiare ed è aperto a tutti per viaggi lussuosi nello stile di Tito

molti segreti: niente finestrini blindati, ma solo vetri normali, non ci sono maniglie d'oro, il treno è solo uno. La sua composizione dipende dalla richiesta del cliente e di solito c'è il vagone di Tito, una carrozza fatta apposta per Charles de Gaulle con dieci posti a sedere nella parte destinata a salone, una sala per le cerimonie con 28 posti intorno a un grande tavolo e dieci posti nell'altra parte. Il vagone ristorante ha 36 posti e due saloni esclusivi da 15 ciascuno. Il numero massimo di passeggeri è 120. Si tratta di un vero albergo su rotaia con le tende di seta e di velluto, i tappeti di lana, sedie in pelle vecchio stile, tutto fatto di legno di pero, noce e mogano. I libri, le lampade, i posacenere sono sorvegliati per evitare che diventino souvenir dei turisti. Si possono organizzare manifestazioni, promozioni, presentazioni oppure farsi solo una gita piacevole a bordo di un treno storico ed elegante. Per ora le destinazioni sono Vrnjacka Banja, Uzice, Palic e Nis e i prezzi di noleggio per un giorno si aggirano intorno ai 3.500 euro. Un progetto che partirà da maggio prevede il noleggio del treno per un weekend; i turisti arriveranno a Belgrado in barca e proseguiranno per la singolare meta di Sremski Karlovc. Per i turisti stranieri è previsto un itinerario intorno alla città di Belgrado. Il sito delle ferrovie jugoslave ospita tutte le informazioni.

A ricordare un Paese e tempi che non ci sono più e che taluni rimpiangono sono rimaste le sedie rosse con il timbro SFRJ.